

## «In Sicilia grande cultura del giardino Bisogna soltanto ritornare alla terra»

Antonio Perazzi ha creato "Home Ground" con piante tropicali al **Radicepura Garden Festival**

OMBRETTA GRASSO

«Il bello del giardino è che non si butta via niente. E qui l'acqua è riciclata, la pietra che scorre sul bordo è realizzata con gli scarti di una cava e le basole sono come quelle dei marciapiedi». Jeans e piedi nudi, la barba rossiccia intorno ai grandi sorrisi e un paio di pargoli che tentano di scarlo mentre spiega il suo progetto sotto un sole feroce, Antonio Perazzi, paesaggista, botanico, scrittore, sembra proprio trovarsi a casa. E "Home Ground", Terra di casa, ha chiamato il giardino creato per il **Radicepura Garden Festival**, inaugurato ieri a Giarre in un'atmosfera di grande festa e con una folla di ospiti e addetti ai lavori incantati dal meraviglioso parco botanico.

Perazzi considera la Sicilia un po' una casa anche per le numerose frequentazioni. Toscano, nipote della grande Oriana Fallaci, cresciuto in una famiglia di giornalisti e scrittori, è stato nell'Isola fin da piccolo. «Mia mamma da bambino mi portò a conoscere Sciascia - racconta come una narrazione mitologica - affacciandosi a guardare il paesaggio da sotto un albero mi disse: "questa è l'Italia". Io

non ho capito cosa volesse dire ma si è creato qualcosa, come quando senti il profumo di una pianta e lo segui senza sapere dove andare». In Sicilia ha continuato a venire, ha una moglie «mezza siciliana» ed è innamorato di questo territorio all'ombra dell'Etna «dove ci sono montagna, mare, acqua e terreno fertile».

Il suo giardino è una scacchiera che alterna piante da frutto tropicale e lastroni di basalto sui quali scorre l'acqua e su cui sono incise riflessioni, come "Ho sentito il canto delle sirene, profuma di gelsomino", scritte dal giornalista esperto di giardini Gaetano Zoccali che aggiunge: «Il giardino è come un grande maestro, un libro aperto che dà lezioni tutti i giorni e produce il giardiniere, colui che cura le piante, il terreno, il pianeta».

La scelta "tropicale" è una riflessione

sui cambiamenti climatici e sull'adattabilità di piante e umani. «Così come una volta il paesaggio siciliano è stato modificato dagli agrumi e poi dall'agave e dai cactus arrivati dalle Americhe, il paesaggio del futuro sarà sempre più tropicale», spiega Perazzi. Le piante (dal vivaio di Natale Torre a Milazzo) sono un tuffo in un altro pianeta: gusti insoliti e nomi esotici. «Ho

scelto alberi storicamente presenti in questa zona, come l'annona, aggiungendo il mango, ormai molto coltivato, e poi litchi, macadamia, un sempreverde con fiori profumati e noci, guayava, asimina, eugenia uniflora, e un caco nero che ha il sapore di ciocco-

lato».

Il cambiamento è già in atto: «Oggi nel vivaio Faro troviamo piante che prima crescevano solo in Cina o in Australia. È un dato di fatto, il paesaggio ha bisogno di accogliere questa diversità. In Sicilia non c'è il rischio di una contaminazione perché storicamente il Mediterraneo è un luogo di passaggio di culture, abbiamo già una grande biodiversità mentale».

Il suo ultimo libro si intitola "Il paradiso è un giardino selvatico" e cerca nell'apparente caos «un insieme unico di organismi capaci di interagire tra loro». Sempre più spesso si parla dell'intelligenza delle piante e non ci si

sente più idioti a chiacchierare con i gerani di casa. «Le piante sono esseri sociali, comunicano molto bene, sanno adattarsi e soprattutto ragionano in collettività, noi uomini non lo facciamo. La capacità delle piante è stata non solo quella di fare una bolla di ossigeno ma di creare, a dimensione propria, un intero pianeta. Sono loro i veri alieni, noi siamo piccoli batteri che cercano di consumare l'ossigeno, lo scarto prodotto dalle piante che ci fa vivere».

**C'è da noi una cultura del giardino?**  
«C'è proprio una tipologia architettonica di giardino siciliano. Qui troviamo le camelie insieme al mirto, una

cosa che non ha senso ma che qui esiste perché ci sono la montagna e il mare a 40 minuti di distanza. Le spose siciliane la prima notte di nozze avevano la "sponsa", un rametto di ferula con i boccioli di gelsomino orientale che si aprivano quando erano con il marito. Una cosa incredibile. Questa è la cultura siciliana dei fiori, molto più ricca di quella della Toscana».

**Cosa si può fare per valorizzare questo patrimonio naturale e culturale?**

«Tornare a vivere più concentrati sulla relazione con la terra. Non bisogna affidarsi alla tecnologia e basta. E non bisogna neanche esagerare: quello che noi chiediamo ha bisogno di energia per essere prodotto. Dobbiamo tornare a essere uomini mediterranei, omerici, colti, aperti alla curiosità. E tornare alla propria terra».

E' possibile creare giardini sostenibili? Limitare risorse ed energia? «Possiamo fare giardini semplicemente accarezzando la natura. Seguendo quello che fa. Non abbiamo bisogno di irrigarla, di potarla, di introdurre niente di nuovo. Abbiamo già tutto. Dobbiamo pensare al paesaggio come a un orto. Ma non un orto che si concima chimicamente, si sfrutta e produce più di quello che possiamo mangiare. Ma solo quello che serve e basta, non abbiamo bisogno di altro».

**Ci può essere un'economia del paesaggio?**

«C'è già, c'è già tutto. Basta assecondare quello che già ha la Sicilia, non bisogna aggiungere, cambiare, stravolgere il paesaggio». Eppure in questo paradiso non c'è lavoro. «Sarebbe bellissimo, e ne parlavo proprio con i Faro, creare una scuola per giardinieri, perché quelli siciliani, hanno ancora, magari per tradizione familiare, l'umiltà di avvicinarsi alla terra. Chi si ricorda più a Milano o a Bologna come si fa un orto? In Sicilia tutti lo fanno. Esportiamo gente preparata a sapere come essere se stessa. È questa la bellezza dei siciliani».



**CHI È**  
Antonio Perazzi (foto sopra) è uno dei grandi nomi del paesaggio internazionale. Per il festival ha realizzato "Home Ground" (foto grande).

Nella foto il alto a destra uno degli alberi che fanno parte della sua creazione, un Diospyros Digyna, detto "Caco nero", produce dei frutti come i cachi ma di colore e sapore al cioccolato.



bre sarà possibile visitare 14 giardini e 4 installazioni realizzate appositamente con le piante più originali coltivate da Pianta Faro, che raccoglie 800 specie e oltre 5000 varietà. Oggi alle 10 partiranno le visite guidate ai giardini. Il programma completo degli eventi su [www.radicepura festival.com](http://www.radicepura festival.com)





## IL FESTIVAL

**Radicepura Garden festival** è il festival biennale dedicato al paesaggio mediterraneo. Inaugurato ieri a Giarre, sarà aperto per sei mesi e ospiterà grandi protagonisti del paesaggismo, dell'arte e dell'architettura, giovani designers, istituzioni e imprese intorno al tema dei "Giardini produttivi" di cui si trovano le prime tracce nella descrizione di Omero del giardino della reggia di Alcinoos. Fino al 27 otto-

